

# Importazioni senza tasse chieste dalle cooperative

**Per impedire che a Natale gli alimenti rincarino ancora - La carne e il burro dovrebbero poi essere venduti a prezzi controllati - Necessaria una revisione generale della politica dei prezzi**

Le cooperative di consumo aderenti alla Lega nazionale hanno lanciato nella prima quindicina di novembre una campagna per la riduzione dei prezzi della carne. Hanno ridotto i prezzi di vendita trasferendo ai consumatori i vantaggi degli acquisti fatti direttamente all'estero per la prima volta ed hanno presentato una serie di richieste per impedire il rialzo dei prezzi durante le festività di fine d'anno.

Queste richieste cui il governo non ha ancora risposto sono:  
1) importazioni fuori dazio di grande di quantitativi di carni da mettere in vendita a prezzi controllati in tutti i centri di vendita piccoli, medi, pubblici o privati, che accettino la sorveglianza apposita.  
2) importazioni fuori dazio di

alcuni benefici sostanziali immediati ai consumatori non risolvono il problema di così vaste dimissioni come quello dell'alimentazione. Il forte costo dell'alimentazione è infatti un fenomeno comune anche a paesi modernamente attrezzati per la rete distributiva come gli Stati Uniti o la Germania occidentale. Non è un problema solo economico ma anche sociale poiché colpisce di più proprio gli strati più deboli della società i pensionati i disoccupati tutte le persone a basso reddito le famiglie più numerose. E' uno di quei problemi che va affrontato in seno a tutta la società mettendo in discussione l'insieme delle strutture che presiedono alla produzione, manipolazione e vendita degli alimenti.

## S'inaugura oggi il più grande Coop della Toscana

**A Scandicci, presso Firenze - La rapida crescita di una vasta organizzazione di consumatori canale naturale per rapporti diretti produzione-consumo e strumento di lotta al caro-vita**

Oggi, alle ore 18 saranno inaugurati a Scandicci (un comune della "cintura" fiorentina) - alla presenza dell'assessore regionale Lino Federighi, del sindaco on. Orazio Barbieri e del presidente del comitato regionale della Lega nazionale delle cooperative, Marcello Grazzini - i «Magazzini Coop» di via Alesardi.

Si tratta della più grossa realizzazione, in tutta la Toscana, delle cooperative di consumo. Il negozio infatti, si sviluppa su una superficie complessiva di circa 2800 metri quadrati e, oltre al supermercato alimentare, ospita 3 reparti: non alimentari con oltre 1000 articoli.

Questo modernissimo punto di vendita, realizzato dalla cooperativa di consumo «Unicoop» di Sempoli, è in grado di fornire ai consumatori un servizio distributivo valido e completo nei settori alimentari, abbigliamento, articoli per la casa, profumeria, giocattoli, cancelleria e generi vari.

Attualmente la cooperazione è presente in Toscana con 225 cooperative e 638 negozi che realizzano un volume di vendita complessivo di 50 miliardi circa. Essa rappresenta una base solida per nuovi rapporti fra produzione e consumo nonché uno strumento per la lotta al caro-vita. Il numero attuale delle cooperative e dei punti di vendita è il risultato di un processo di forte concentrazione svolto in questi ultimi anni e realizzato allo scopo di assegnare alla grande cooperativa compiti più esclusivi di grande e media distribuzione, alla media impresa di gestione di negozi tradizionali, con adeguate trasformazioni, e alla piccola occupata sulla rete distributiva tradizionale.

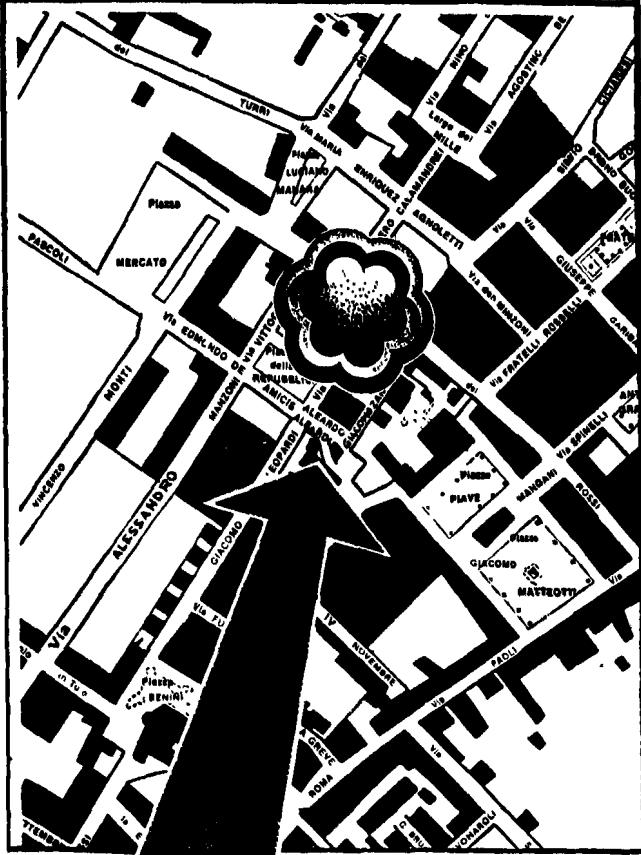
Se si pensa che solo 3 cooperative (Unicoop - Toscoop - Proletaria) su 225 coprono il 70 per cento del giro degli affari regionali e che su 838 negozi, 105 di quelli modernamente strutturati (grandi magazzini, supercoop e supermercati) realizzano vendite pari al 60 per cento rispetto all'intero ammontare del giro d'affari della cooperazione toscana, si ha la netta misura di come questi risultati siano il frutto, appunto, della concentrazione di medie cooperative, le istituzioni di nuovi negozi e la diminuzione di circa 200 negozi tradizionali.

Si tratta di un lavoro di ristrutturazione nel quale il nuovo è costituito e non sovrapposto al vecchio e - particolare non trascurabile - con il concorso spesso attivo e stimolante, delle organizzazioni sindacali dei dipendenti del movimento cooperativo.

Il programma di ristrutturazione in via di attuazione imporrà ritmi ancora più accelerati. Infatti le grandi cooperative - nelle quali risulta obiettivamente incompatibile la gestione contestuale di negozi moderni e negozi tradizionali, elimineranno nel prossimo triennio un centinaio di questi ultimi per sostituirli con 8 grandi magazzini a gamma merceologica completa con 15 supercoop (superficie di alimentari intorno ai 4000 mq).

Tornando, infine ai nuovi «Magazzini Coop» di Scandicci, secondo gli obiettivi della cooperativa, debbono costituire un efficace strumento in difesa del potere di acquisto dei soci e dei consumatori ed un punto di riferimento per quanti, come la cooperazione, vogliono costruire nel settore distributivo una valida e democratica alternativa ai grandi gruppi finanziari e monopolistici. Ne sono garantiti da un lato la efficienza tecnica della struttura e, dall'altro, la partecipazione diretta dei consumatori alla direzione dell'azienda che essi possono attuare concretamente facendosi soci della cooperativa e contribuendo a determinare gli orientamenti attraverso la «sezione soci» di Scandicci.

La vendita al pubblico inizierà domani alle ore 8.

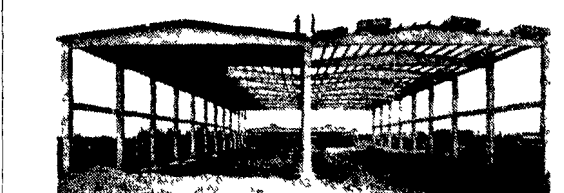


**SCANDICCI**  
SUPERFICIE COMPLESSIVA mq. 2800  
ARIA CONDIZIONATA - 2 SCALE  
MOBILI - 3 PIANI DI VENDITA  
OLTRE 10.000 ARTICOLI - FACILITA' DI PARCHEGGIO  
UN GRANDE E COMPLETO CENTRO D'ACQUISTI PER LA VOSTRA FAMIGLIA

## PREFABBRICATI CIVILI INDUSTRIALI ZOOTECNICI



**emiliana coop PREFABBRICATI**  
41017 CAMPOGALLIANO (Modena)



CENTRO ZOOTECNICO PER LA STABILIZIONE FISSA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE  
VIA RONZONI, 4 - TELEFONI 546.131 - 546.197

STABILIMENTO N. 1:  
VIA DI VITTORIO - TELEFONO 546.146

STABILIMENTO N. 2:  
VIA EMILIA O. - CASTELFRANCO - TELEFONO 92.66.34

## L'AGRICOLTURA PUO' DARCI BASSI PREZZI? Doppio prodotto a minor prezzo: i tecnici offrono una soluzione

**Esperienza in Puglia - Quello che la scienza trova non è utilizzato in un'agricoltura dominata dalla corsa alla rendita**

**BARI 25** - Nelle mani di chi è il complicato meccanismo - che produce carne e che porta ogni giorno a prezzi sempre più inaccessibili a chi entra in una macelleria? L'allevamento del bestiame è un complesso nelle mani degli allevatori e quello dei produttori agricoli è un pezzo di terra - allevano soprattutto vitelli solo con mangimi e altre sostanze chimiche. Poi ci sono, anche se in misura minore, gli agrari padroni, di grosse aziende che, pur possedendo la terra usano gli stessi sistemi degli allevatori. Infine ci sono i piccoli produttori agricoli i coltivatori diretti presi come al solito dalle mille difficoltà quotidiane i quali vanno avanti con un sistema tradizionale con le foreste che in Puglia se ne producono poche per le difficoltà climatiche dato l'alternarsi di stagioni secche e umide, e quindi soggetti agli alti costi delle foraggiere. Il risultato per i contadini allevatori è che alla fine si trovano con un bestiame che è costato troppo, il prezzo loro pagato non è remunerativo del loro lavoro e di quello del nucleo familiare. E' sintomo di crisi che si manifesta mesi e di maggior accentuata e che ha portato in Puglia alla chiusura di molte stalle. Questo per quanto riguarda i coltivatori diretti. L'industria dei mangimi ha fatto il tutto il possibile per contenere i costi e non rimane che il caro-carne di un prodotto molto spesso immangiabile.

Questo meccanismo funziona così non è un caso o un fenomeno che risponde a nessuna regola. Il caro-carne, ma va costato per una precisa scelta politica dei nostri governanti per i quali è più conveniente spendere più di un miliardo al giorno per la importazione di carne e mezzi di trasporto che per la importazione di foraggiere anziché impostare una politica che porti allo sviluppo della nostra zootecnica e quindi della coltura delle foraggiere. Non c'è da risolvere del tutto il problema ma per almeno ridurre l'importazione della carne che di foraggi. Ma per far questo bisogna cambiare politica e creare quelle condizioni non solo tecniche ma economiche e sociali che consentono la creazione di sistemi di allevamento da destinare alla produzione della carne sulla base del normale ciclo di riproduzione e della conveniente valorizzazione delle foraggiere. E non ci si venga a chiedere il motivo per il quale i quattrini perché basterebbe destinare a questo una parte dei miliardi che si spendono per l'importazione della carne. Certo non si tratta solo di questo, in una regione arida come quella pugliese c'è il proprietario problema (per tutti) la «economia» e per la civiltà stessa della regione intesa come campagne e centri abitati, dell'acqua che non c'è (o meglio non si vuol prendere da dove è stata inventata) e dei costi in questi pochi anni che si sprecano in una ricerca di un proprietario problema che si fonda sui fatti dell'auto alla proprietà coltivatrice, etc.

E' possibile migliorare in Puglia la produzione delle foraggiere? Non si tratta di raggiungere i livelli produttivi della valle padana ove il clima è più favorevole e non di poco, ma e possibile migliorare la produzione in modo apprezzabile. Le ricerche e le sperimentazioni si fanno anche se non sempre coordinate, anzi quasi mai e con risultati che hanno bisogno di essere consolidati per evitare facili ottimismo. Lo dimostra il lavoro dell'Istituto Sperimentale Agronomico di Bari diretto dal prof. Felice Lanza e della stazione di Foggia dell'Istituto sperimentale delle foraggiere di Lodi diretto dal prof. Hausmann i quali hanno indiziato la loro attività in un campo zootecnico evidente. Il fatto a realizzare un nuovo indimento grano due anni di secondo raccolto.

Nel passato si procedeva alla semina un anno di grano due e nel successivo di mais (cioè che attribuito) e ogni annata un reddito netto di 15 mila lire nel biennio si realizzava 300 mila lire. Si è passato a grano due seguito da mais e secondo anno mais primaverile e nel biennio il reddito è salito a 450 mila lire. Ed ecco a quella che il prof. Felice Lanza chiamava «fase del «presente futuro».

## Lo zucchero: perché lo importiamo e costa caro

**Attacco ai bieticoltori meridionali - E' possibile una trasformazione produttiva radicale - Le indicazioni del Consorzio**

**FOGGIA 25** - Lo zucchero costa caro e non ha di più brevis: il suo prodotto risulta unito e non si possono eseguire le semine successive del grano di cui si aspetta il secondo anno si costretti a seminare mais primaverile. L'istituto per superare l'ostacolo ha anzitutto costituito un nuovo grano due precocissimo, l'«ISA uno» capace di dare nel Tavoliere di Foggia una media di 30 quintali per ettaro e di essere coltivato in secondo raccolto. La produzione di questo grano due di seconda mano può essere seminata più tardi.

Inoltre l'Istituto stesso ha costituito un nuovo mais precocissimo il quale riesce a maturare alla fine di settembre più di ottobre con più prodotto secco e la possibilità di effettuare la semina e normale del grano in definitiva si è realizzata la successione annuale «grano duro mais» e il reddito del biennio è salito a 600 mila lire oltre che dare un incremento senza togliere superficie ad altre colture alla coltura di quel mais di uso zootecnico di cui siamo soggetti all'importazione per circa 200 miliardi l'anno.

Questo strumento fornita alla ricerca ma chi lo potrà utilizzare senza un mutamento di politica?  
**Italo Palasciano**

**Raddoppiato il deficit commerciale**  
Il deficit della bilancia commerciale in ottobre è raddoppiato rispetto a quello del corrispondente mese del 1970, passando da 24 a 50 miliardi di lire.

Secondo una valutazione provvisoria dei dati dei documenti doganali pervenuti all'Istat, nel mese di ottobre 1971 le importazioni sono ammontate a 846 miliardi di lire e le esportazioni a 796 miliardi di lire con una variazione rispetto allo stesso mese dell'anno precedente pari rispettivamente a più 5,7 per cento e più 2,6 per cento. Le sole importazioni di carni hanno pesato per 525 miliardi di lire.

**Gino Tozzi**

Da che discende la necessità di un immediato affidamento dei poteri e di mezzi sufficienti alle Regioni affinché queste possano intervenire e legiferare in agricoltura e nelle attività industriali connesse favorendo e sovvenendo lo sviluppo delle attività coltivate e produttive e sovvenendo lo sviluppo delle attività di carattere industriale e artigianale? Non è un segreto per nessuno che la attuale manovra di bilanci per la lotta all'inflazione e la meccanizzazione agricola ha un effetto dannoso in modo particolare sui colti e medi produttori meridionali.



**AURUM-ALBERANI**  
prodotti